



A' ZÌZZA A ZÌZZA SALÀTA!

di Luigi Paternostro



Carnevale d'altri tempi!

Quando veniva Carnevale l'aria paesana, greve, cupa, gelida per quelle invernate che sono ormai un ricordo, si riempiva di fumi, di odori, sapori, sorrisi.

Quello che era stato l'amico e la preoccupazione dell'intera famiglia per una lunga estate e un altrettanto lungo autunno, aveva reso i favori ricevuti. Ora faceva bella mostra di sé su un tavolo operatorio circondato da tanta gente che con affilate lame lo selezionava senza nulla scartare.

Carnevale e maiale¹ erano un binomio inscindibile e indispensabile a un momento particolare dell'esistenza in tempi di miseria.

Alla carne si univano anche le patate che acquistavano un sapore mai avuto e qualche pera sottaceto, vere *gaddrarizzi*², ancora dure e asprigne nonostante il bagno prolungato nel Mycoderma e nell'alcol ossidato in acido.

Chi dominava la scena era però la salsiccia, la **zizza salàta**.

Il giovedì grasso, il fiorentino Berlingaccio, cominciava la festa di Carnevale che raggiungeva il suo acme il successivo martedì.

Carnulivàru fù di pàgghja, raccontavano i nonni. **Carnulivàru fui di li cuntènti, cu n'èppi tantu e cu annènti**. Carnevale era fatto di paglia: si accendeva rapidamente lasciando solo rimpianto: uno schioppettìo, un momento, un ricordo di felicità. Carnevale fu una persona allegra e contenta: qualcuno godette tanto ma molti non ebbero nulla.

E tanti non avevano nulla. E così il giovedì, tinto un po' il volto con carbone, vestiti con quello straccio di giacchetta rivoltata e quelle stesse usate brache, tenendo con la mano destra uno spiedo e sulla spalla sinistra, a tracolla, una bisaccia, giravano per le vie del paese al grido di **a' zizza, a' zizza salàta** (che vuol dire: giriamo chiedendo salsiccia salata, solo un po' di salsiccia).

Mano a mano lo spiedo si riempiva anche di pezzi di carne, di cotenna, e quando non ne conteneva più veniva svuotato nella unta bisaccia. A costoro veniva pure offerto del vino. Dopo ore di cammino e l'effetto di quell'alcool non sostenuto da uno stomaco pieno, sembravano tutti dei barcollanti Don Chisciotte con la spada in resta e lo scudo oscillante, alla ricerca di un equilibrio difficile da mantenere.

¹ Vedi in www.paternostro.org MORMANNO, IL MAIALE

² Galle, escrescenze delle foglie e dei rami degli alberi ghiandiferi

Carnevale era veramente un fuoco di paglia, una felicità sfuggente ed instabile, un momento felice nella infelice miseria.

Accanto a questo Carnevale dei poveri viveva anche quello delle *sciammeriche*. Si allestivano dei carri su cui si collocavano personaggi *'ntusciàti*³, che attingendo da borse e tasche, *sfrusciàvano*, buttavano, coriandoli misti a confetti, *mìnnuli*, cospargendoli qua e là o anche indirizzandoli alle finestre delle case dell'angusto e breve corso che attraversa ancora il paese ove le *signorine di buona famiglia* avevano tutte trovato posto in occasione della festa.

Un *americano* tornato da qualche anno, piacente pur se attempato, in cerca di un buon partito con cui condividere agi e vecchiezza, vero Re Carnevale per la quantità di dolciumi che distribuiva, non si rendeva conto d'essere riconosciuto benché mimetizzato da panni e drappaggi. Ah lui! Un compagno buontempone gli aveva attaccato sulla schiena un biglietto contenente una frase che da tempo ripeteva: *I tempi sono critichi, firmato F. di Co.* Altra goliardia!

Ma dietro la porta incombeva Quaresima.

Coràissima gàmmi tòrta, chi ffài arèri à pòrta ca mò vèni Pascarèddra e ti pìgghja c'à furcèddra .(O Quaresima dalle gambe storte, cosa fai dietro la porta, quando arriverà la Pasqua ti prenderà con una forca).

Dopo l'euforica e passeggera ebbrezza si profilavano ancora tempi duri, tempi di fame, una quaresima continua nella speranza che Pasqua portasse ancora una ventata di benessere dovuto al buon cuore della gente per la povera gente. E a Pasqua poveri e ricchi, mangiavano la cuzzola⁴. Il rifiorire della natura dopo gli algori invernali dava vigore e speranza. Sarebbe venuto il momento del sole e con esso della vita.

³ Vestiti con drappi e stoffe

⁴ Tipico dolce a forma di ciambella fatto con farina, uova e zucchero.